

La salute delle italiane: è abbastanza buona. Ma potrebbero stare meglio. Presentato il Libro Bianco di O.N.Da
Diabete, obesità e sovrappeso sono in aumento nel Mezzogiorno. Il dato positivo è che, come nel settentrione, crescono i programmi di screening tumorale

Il vecchio dualismo fra Nord e Sud permane. E non solo in economia

di Carlo Buffoli

Le italiane stanno abbastanza bene. Quell'"abbastanza" indica l'esistenza persistente di alcuni importanti "ma" da mettere nel conto: primo fra tutti, quello che riguarda le differenze geografiche tra Nord e Sud, che continuano ad aumentare, seguendo del resto un trend generale che coinvolge altri settori, oltre a quello della salute. E, in assenza d'interventi correttivi efficaci, sono destinate, tali differenze, a un allargamento, a una divaricazione sempre più vasta. Il quadro vede le donne meridionali - e con un livello socio-economico basso - costantemente in una posizione di svantaggio. Nel Sud, inoltre, è evidente una prevalenza di donne diabetiche, obese e in sovrappeso. Anche l'obesità, insomma, sembra presentare una sua geografia. I valori maggiori per l'obesità si registrano in Molise (13,96%) e in Campania (12,83). Per il sovrappeso la percentuale più alta si trova in Campania (35,1%), seguita dalla Puglia (33,4%). Il diabete vede Campania e Sicilia in testa per il tasso di mortalità (rispettivamente 5,8 e 5,52 per 10mila).

Compensazioni

Non sembra consolare, ma solo a prima vista, data la gravità della patologia, il fatto che invece, riguardo ai tumori, si assista ad un livellamento tra Nord e Sud. E questo poiché il trend di incidenza medio delle principali forme tumorali è aumentato notevolmente nel meridione al punto che nel 2010 si ipotizza il raggiungimento dei valori del Nord. Un livello che si potrebbe percepire come non invidiabile. Con il suo risvolto, tuttavia. Poiché un simile dato è un segnale da leggere anche in positivo, a dimostrazione della crescita delle attività di prevenzione. Dal 2002 al 2006 la mortalità femminile, infatti, è diminuita passando dall'1,35 all'1,16 per 10mila. I consumi di sigarette e alcol, invece, sono in crescita: la prevalenza di fumatrici sopra i 15 anni ha raggiunto il 16,63%. Con l'aumento delle "nevrosi", tanto per usare un termine approssimativo (i ricoveri passano in 2 anni da 47 a 50 per 10mila), si registra infine una crescita del consumo di farmaci, non sempre sotto controllo, per queste malattie.

Libro Bianco, seconda edizione

E' questa la fotografia della salute delle italiane che emerge dalla seconda edizione del Libro Bianco di O.N.Da, l'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna. Il volume, edito da **Franco Angeli** e disponibile in libreria, è stato presentato a Roma dall'autore, Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università Cattolica di Roma, da Francesca Merzagora, Presidente di O.N.Da e dal presidente di Farindustria, Sergio Dompé. All'incontro sono intervenute anche le parlamentari Laura Bianconi e Dorina Bianchi, componenti della Commissione sanità del Senato.

"La salute delle italiane - afferma Francesca Merzagora - è complessivamente buona", ma ciò che sta intorno al dato si può definire con l'aggettivo "sconfortante". Ed ecco la spiegazione dello sconforto: "Dopo l'analisi portata avanti nella prima edizione del Libro Bianco (2007), e le proposte alle Istituzioni con-

tenute nel Libro Verde (2008), poco o nulla è stato fatto. La salute delle donne non è stata posta al centro di un sistema organizzativo preciso e attento". "Non c'è stato nessun reale cambiamento - conferma Walter Ricciardi - e le iniquità regionali sono sempre più acute. Il gap tra donne del Sud e del Nord è ancora molto forte. E le prime, soprattutto se in condizioni socio-economiche non elevate, continuano ad essere svantaggiate". In pratica, nelle Regioni in cui si stava già meglio e in cui vi erano screening e campagne informative organizzate si è continuato a stare bene, in quelle in cui la sanità non funzionava a pieno regime si è continuato a stare peggio. Insomma, l'immobilismo è la cifra del quadro generale, con la conseguenza di portare al peggioramento una situazione già negativa.

Screening

"Solo riguardo ai tumori - dice il prof. Ricciardi - il Sud sta livellandosi con il Nord a dimostrazione che, quando ci si impegna, i risultati si vedono. Al Sud sono aumentati i programmi di screening e l'accesso alle cure, per cui l'incidenza della diagnosi di tumore è aumentata e la mortalità è diminuita". Diabete, sovrappeso e obesità al Sud, come si è già detto, invece sono in costante aumento. "Manca una corretta informazione - aggiunge Francesca Merzagora - sugli stili di vita modificabili. Ne è un esempio anche il fatto che sia in aumento l'abitudine al fumo, soprattutto tra le ragazze, che è, invece, la prima causa di morte facilmente evitabile". "Servono dunque più campagne attive di sensibilizzazione - prosegue il prof. Ricciardi - e sistemi di sorveglianza sociale. Le donne del Nord, costantemente e positivamente 'bombardate' da programmi di prevenzione cardiovascolare, sanno ciò che è giusto mangiare e conoscono l'importanza del movimento per la salute in generale, a differenza delle donne del Sud, verso cui questi strumenti sono evidentemente insufficienti. Il risultato è il dilagare di sovrappeso e obesità a fronte di un'alimentazione scorretta, lontana dalla dieta mediterranea, e con poco movimento. Tutt'altra cosa rispetto alle loro nonne, che si alimentavano correttamente e svolgevano lavori all'aperto che comportavano un'attività fisica moderata e costante".

Questione di genere

Un punto importante per il miglioramento della salute della donna riguarda la ricerca scientifica, sempre più orientata al "genere" femminile. "Grazie alla ricerca - osserva Sergio Dompé - sono in tutto il mondo oltre 700 i farmaci in sviluppo per la cura delle patologie femminili più diffuse, quali il diabete, le malattie tumorali, muscolo-scheletriche, ginecologiche e autoimmuni. Un risultato che dimostra l'importanza che la salute della donna riveste per le imprese del farmaco. È motivo quindi di orgoglio per Farindustria - continua Dompé - partecipare anche nel 2009 alla presentazione del Libro Bianco di O.N.Da

e alla preziosa attività dell'Osservatorio, che ha il grande pregio di offrire un quadro aggiornato e proposte concrete sulle peculiarità del mondo femminile".

La salute delle italiane, quindi, è complessivamente buona, ma si devono colmare le (ormai croniche) differenze regionali e socio-economiche. E attenzione a come saranno applicate le leggi. "La recente legge sull'aumento dell'età pensionabile delle donne - precisa il prof. Ricciardi - avrà un serio effetto sulla loro salute se non gestita correttamente. Si tratta di una misura anti-discriminante che, se funzionano i servizi di supporto come, per esempio, gli asili nido, è assolutamente positiva. Ma se, come nella situazione attuale, questi non sono adeguati o sono insufficienti, significa solo un periodo più prolungato nel dover gestire lo stress lavorativo e la famiglia. Nella proposta di legge, comunque, l'investimento nell'ampliamento dei servizi è previsto. Auspichiamo non rimanga sulla carta. È una condizione necessaria".

Percorsi

"Con questo volume - sottolinea la senatrice Laura Bianconi - anche le Istituzioni saranno in grado di delineare con maggiore

facilità un vero e proprio percorso di tutela delle donne. Per quanto riguarda il Senato - in particolare la Commissione di cui faccio parte - si può affermare che l'attenzione è grande. Numerosi sono, infatti, i provvedimenti legislativi in discussione. Uno, di cui sono molto soddisfatta, è l'istituzione di un registro nazionale sui casi di endometriosi (*malattia originata dalla presenza anomala in altri organi del tessuto che riveste la parete interna dell'utero*) che servirà - in collaborazione con le associazioni - a monitorare il territorio e a creare sistemi di aiuto alle donne". "Con questo libro - conclude la senatrice Dorina Bianchi - O.N.Da ci offre una fotografia chiara della situazione attuale ed evidenzia bene quali sono i gap ancora da colmare. Molti dati mettono in rilievo, infatti, un divario tra Nord e Sud del Paese che non può più essere accettato e l'obiettivo che dobbiamo darci quest'anno è proprio che il Sud raggiunga gli standard del Nord. Perché se è vero che le donne italiane nel complesso sono in salute, occorre però fare di più per quelle che vivono nelle regioni meridionali e che sono meno informate e con un livello socio-economico più basso". Insomma, il dualismo che ci portiamo dietro da tempo immemorabile, mostra facilmente le sue ricadute in tutti gli ambiti, salute compresa.

